

Domenica

2 febbraio 2020

presentazione
del Signore



Luca 2,30

**I miei occhi
hanno visto la tua salvezza.**

ASCOLTO

■ **Malachia 3,1-4**

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempo il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

■ **dal Salmo 23**

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

■ **Ebrei 2,14-18**

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

■ Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito santo era su di lui. Lo Spirito santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

MEDITO

Gli anziani hanno occhi speciali, anche se presbiteri: *il vangelo di questa domenica ne è un esempio. Simeone e Anna hanno trascorso tutta la vita desiderando Dio, sono persone semplici che hanno occhi forse acciaccati per l'età, ma intelligenti, capaci di riconoscere il Signore in un piccolo bambino in braccio a sua madre e in mezzo alla folla del tempio, occhi che sanno penetrare la realtà leggendovi dentro i segni di un progetto più grande e misterioso.*

Simeone e Anna mi ricordano la saggezza dei nonni a cui tante volte nella nostra esperienza di famiglia abbiamo attinto nei momenti di difficoltà, di smarrimento, di bisogno concreto.

Maria e Giuseppe si stupiscono delle parole pronunciate da Simeone, probabilmente non capiscono nemmeno il senso di certe frasi, si fidano di Dio anche se non sanno dove questo li porterà. Quando una famiglia inizia il suo percorso non sa cosa il futuro le riserverà, ma,

forte del sacramento del matrimonio, confida in Dio che non la lascerà sola. Ricordo che, quando nel condominio dove abitavamo si seppe che aspettavamo il terzo figlio, una vicina ci disse senza peli sulla lingua che eravamo degli incoscienti; forse dal suo punto di vista, un po' miope, aveva ragione.

Certo, non è stato e non è tuttora facile, sono state tante le rinunce che abbiamo fatto, vari i "condizionamenti" derivanti da una famiglia numerosa, allietata poi pure da un quarto figlio, ma sempre molto meno rispetto alla ricchezza dei doni che ciascun figlio ha portato alla vita della nostra famiglia, davvero una grande grazia accompagnata dalla provvidenza che non ci ha mai abbandonato.

Simeone parla di una spada che trafiggerà il cuore di Maria. È la Parola di Dio che, se accolta, penetra in profondità separando il buio dalla luce, il falso dal vero, liberando pensieri e sentimenti. Non sarà stato facile per Maria accettare che suo figlio non sarebbe stato come lei lo desiderava, non sarà stato facile lasciarlo andare dopo tanti anni di vita in famiglia. Ma si è fidata della parola del Signore. Quanta fatica si fa come genitori a staccarsi dai figli, a volere il loro bene e non quello che noi vorremmo fosse il loro bene!

Dopo l'esperienza del tempio, Gesù con i suoi genitori torna a Nazareth, e per trent'anni vive in famiglia e di famiglia, ossia di tutte quelle esperienze, spesso semplici e ripetitive, che ti insegnano a essere prima di tutto figlio. Mi piace questo Dio che si rivela nella vita concreta di ogni giorno, a volte complessa e faticosa, altre volte affascinante e straordinaria.

Gesù vive la nostra stessa quotidianità e conosce l'amore non nel tempio ma con Maria e Giuseppe, in famiglia, attraverso quelle azioni che anche noi compiamo, quei gesti di tenerezza, attenzione, rispetto, disponibilità e perdono che fanno crescere la persona in vera sapienza.

Paola Allibardi